

## Il sale sulla coda

di Dacia Maraini



# Il corpo come merce

## La colpa è dei clienti

**I**l caso delle due ragazzine romane di famiglia benestante sorprese a prostituirsi ha colpito l'immaginazione degli italiani. Se non hanno bisogno, perché lo fanno? La risposta è venuta dalle ragazze stesse: per comprarsi vestiti firmati, per viaggiare in taxi, per frequentare alberghi di lusso, ecc. Ma non è quello che fanno moltissime persone con alti stipendi, come sta scoprendo in questi giorni la cronaca: dirigenti disinvolti, presidenti senza scrupoli, consiglieri e faccendieri che si pagavano le cene, gli alberghi, i viaggi, le camicie firmate, con i soldi pubblici? Non è peggio che prostituirsi? Per lo meno le ragazze davano qualcosa in cambio. Chi ruba prende soltanto e non dà nulla. E oltre tutto difonde l'idea che spendere e comprare è più importante che leggere, fare amicizia, innamorarsi, capire il prossimo e aiutarlo quando è necessario. L'idea che tutto si possa vendere e comprare viene prima di tutto dagli adulti che danno un pessimo esempio.

Ma parliamo di mercato perché di questo si tratta. Nove milioni di maschi italiani compra sesso sul mercato nazionale e internazionale. Non voglio soffermarmi sul perché si trovi così eccitante comprare un corpo adolescente sconosciuto e passivo. Voglio ricordare che non è la merce a stabilire le regole del mercato ma il bisogno, autentico o indotto, del compratore. Se non c'è richiesta non c'è offerta. E qui sembra che la richiesta sia massiccia e sempre più disinvolta e brutale. Se si può comprare un senatore per tre milioni di euro, perché non una ragazzina per trecento euro? Ma la cosa più terribile è che questa cultura reificante ha contagiato l'immaginazione delle adolescenti che trattano il proprio corpo come un qualsiasi oggetto in vendita. Il mercato ne esce trionfante. L'individuo dissacrato e umiliato. Il massimo della beffa poi sta nel dare al venditore l'illusione di praticare un diritto di libertà: io sono libera perché mi faccio oggetto da sola. Senza rendersi conto che si tratta di

una trappola mostruosa da cui uscirà pesta, umiliata e manipolata. Dobbiamo però distinguere, quando parliamo di prostituzione, fra la libera scelta di persone adulte e il traffico di carne umana, in cui sguazza la criminalità organizzata. Una cosa è il contratto fatto fra due adulti. Voglio ricordare le battaglie di due donne coraggiose come Pia Covre e Carla Corso che hanno fondato a Pordenone il Comitato per i diritti civili delle prostitute. Altra cosa la tratta delle ragazze schiave, private del passaporto, picchiate, stuprate, comprate e vendute. Chi compra, si fa complice di questa tratta.

Solo in Svezia finalmente qualcuno ha capito che l'intero sistema prostitutivo è basato sulla violenza. Per questo applicano multe salatissime ai clienti. Il risultato è stato di ridurre sensibilmente il fenomeno, ma è chiaro che la tratta continua, magari spostandosi nei Paesi vicini. Pare che i grandi trafficanti si siano dati la voce: evitiamo la Svezia, andiamo in Olanda dove le donne vengono messe in vetrina come una qualsiasi merce. Altri Paesi si stanno convincendo che il problema morale e sociale, non sono le prostitute, ma i clienti. E si tratta di un problema culturale, come al solito. Niente a che vedere con il genere, ma con una cultura androcentrica che intende il sesso come uno strumento di dominio e di sopraffazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”  
L'esempio che tutto si possa comprare viene anche dalla cattiva politica

